



PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.844 | E-mail: provincia@larena.it

Fimauto

www.fimautogemelli.it

MALTEMPO. L'Est Veronese, in particolare la Val d'Alpone, flagellato dalla grandine

Chicchi come noci proprio alla vigilia della vendemmia

Nei vigneti danni oscillanti tra il 10 e il 20 per cento della produzione
A Montecchia, in via Carbognini, il vento ha sradicato un alto pino

Paola Dall'i Ciani

Profumo di mosto nella notte della Val d'Alpone: l'impatto della pesante ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Est veronese l'altra sera intorno alle 21,30 ha avuto anche un odore che per gli agricoltori è stato solo annuncio di un danno non indifferente alle colture. Quel mosto che ha profumato l'aria, infatti, non è altro che ciò che è gocciolato dai grappoli maturi, pronti per la vendemmia anticipata che si apre proprio oggi, feriti dalla grandine.

Ieri mattina i rivenditori di prodotti agricoli della Val d'Alpone e di San Bonifacio erano tutti aperti in via straordinaria, e tutti con la fila di auto nei posteggi: «Bisogna correre, salvare quel che si può. Lo faremo con la vendemmia, ma è necessario intervenire sulle ferite delle vigne ed evitare l'insorgenza di fitopatie fungine». Questo il coro degli agricoltori, tutti a testa bassa a prendere atto del tappeto di pampini che in un'ampia fascia tra località Cesarin e la cava Lauri, caratterizzava i terreni sotto le vigne.

LA TEMPESTA ha colpito, sull'asse Est-Ovest, soprattutto Montecchia di Crosara, Roncà e San Giovanni Ilarione. Grandinate, sebbene a macchia di leopardo, si sono abbattute anche a Monteforte d'Alpone, San Bonifacio, Soave, Cazzano di Tramigna. Allagamenti, risolti liberando i tombini stradali da foglie e grandine e in qualche caso grazie all'intervento dei Vigili del fuoco, sono stati registrati a San Bonifacio (via Morando, via Camporosolo, via Soave, sottopasso Villanova) e Arcole, sott'acqua anche alcuni garage e scantinati mentre a Monteforte i residenti di via San Carlo (che hanno rimesso in opera le paratie sulle soglie di casa) hanno vissuto minuti di ansia legati al tempo di stazionamento dell'acqua nella strada prima che il livello della stessa facesse innescare il sistema di scarico.

È STATA UNA NOTTE lunga, che ha mobilitato la squadra Ana Valdalone di Protezione civile, i carabinieri di San Giovanni Ilarione e il distacco dei vigili del fuoco volontari di Bovolone arrivati a Montecchia per rimuovere l'alto pino sradicato dal vento lungo via Carbognini e poi spostati a San Bonifacio.

Il Codive

«Una sola via per salvare il reddito: assicurarsi»

Il Codive, il Consorzio di agricoltori per l'assicurazione agevolata in agricoltura, insiste sulla necessità di assicurarsi per il risarcimento del danno con contributo agevolato: «Non esiste difesa che tenga di fronte a temporali di questo tipo. Gli agricoltori devono assicurarsi, è l'unico modo per tutelare il reddito aziendale», dice il direttore Michele Marani.

SOAVE Il Codive segnala che qui sono caduti 35 millimetri di pioggia in 15 minuti. I danni alle coltivazioni (10 per cento) sarebbero localizzati in una ristretta area tra Castelcerino e Fittà.

SAN BONIFACIO E ARCOLE In questa zona, al consorzio, risultano esserci stati diversi

allagamenti dovuti all'intasamento dei tombini per le foglie secche cadute prematuramente dagli alberi a causa della siccità.

RONCÀ In una nota il Dodive segnala che i danni alle coltivazioni (10-15 per cento) sono concentrate in una parte del paese verso Montecchia. All'ingresso del paese, però, c'è una piccola area dove i danni sono stati maggiori. C'è chi lamenta la mancanza di qualsiasi tipo di «salvagente» per i danni futuri. Tutti, però, ieri mattina erano al lavoro: chi a vedere i danni in vigna, chi a fare i primi trattamenti, chi ad iniziare la raccolta e tanti cittadini impegnati a spazzare via un quantitativo impressionante di foglie strappate dal vento e finito per coprire le strade come a liberare tombini e caditoie. **P.D.C.**



Rimozione di frasche e foglie



Grandine caduta sabato sera



Il letto di grandine, fotografato dall'interno di un'auto, l'altra sera in Val d'Alpone

Minuti di paura

Grandine sulle auto Sembravano proiettili

Il prezzo più caro lo ha pagato e lo pagherà ancora una volta l'agricoltura, ma in Val d'Alpone e nell'Est veronese sono molte anche le auto martellate dai chicchi di grandine più grossi, capaci in alcuni casi di mandare in frantumi lunotti e parabrezza come se fossero proiettili sparati dall'alto. Ci sarà lavoro per le carrozzerie. Danni agli arredi esterni di case ed edifici ridotti a

colabrodo, a orti e giardini: è il resto dell'eredità di tre minuti di paura pura con la grandine capace di diventare un muro, e di un'ora circa di temporale che, stando alle centraline attive in zona, ha rovesciato sull'area quasi 40 millimetri di pioggia. Ci si aspettava il maltempo, anche perché annunciato dalle previsioni degli esperti, ma non con una furia così. **P.D.C.**

COSTERMANO. Grande spavento per papà, mamma e due figli

Fulmine sulla robinia in giardino: «Esplosa»

Colpo secco come una frustata, il bagliore, poi il buio

«Come se fosse esplosa. Una luce accecante, una frustata dal cielo, un colpo secco. Poi il buio»: così Sandrino Ferri racconta quanto è accaduto l'altra sera a Costermanno, nei pressi della sua abitazione in via Cincosta, l'ultima casa sulla strada per Castion.

C'era una robinia di una quindicina di metri, nel giardino, «ma il fulmine l'ha praticamente fatta scoppiare, non saprei altrimenti come dire. Era già capitato che si abbatterono fulmini nei boschi qui intorno, ma una cosa simile a pochi metri dall'abitazione mai», racconta Ferri che con la moglie e i due figli di 14 e 10 anni fino a pochi minuti prima era sulla veranda. Quel che resta dell'albero, alto una quindicina di metri, è uno scheletro di legno, mentre in casa è saltata la corrente elettrica.

«Lo spavento è stato tanto, sì», commenta Sandro, «soprattutto per mia figlia, la più piccola. Ha dieci anni, come non avere paura di un simile evento naturale?». Il più terrorizzato di tutti è però il pastore tedesco della famiglia: «Già si spaventa per i temporali e i botti», spiega Ferri. «Ho temuto veramente che mi morisse d'infarto...». •



Sandrino Ferri accanto a ciò che è rimasto della robinia FOTO PECORA



L'albero sradicato dal vento in via Carbognini a San Giovanni Ilarione

Che quell'albero fosse malmezzo l'avevano visto anche in Comune, tant'è che da qualche tempo la cosa era stata segnalata al proprietario: l'ha tirato giù (e l'albero nella caduta ha divelto anche la recinzione della proprietà) il vento. C'è voluta un'ora di lavoro per sei pompieri volontari e un volontario della Protezione civile (presenti con le transenne del Comune il vice sindaco Ettore Olivieri e l'assessore alla protezione civile Simone Carbognin), per liberare la strada in cui, all'ora del crollo, fortunatamente non passava nessuno.

Grandine, tanta: piccolissima ma in quantitativo imponente in alcune zone, grossa quanto noci o palline da golf

in altre tanto a Montecchia quanto nelle aree collinari di Brenton e Santa Margherita a Roncà. Il danno maggiore è ai vigneti: le stime dei tecnici (dalla Cantina di Soave al Consorzio di difesa fino al Consorzio del Soave) oscillano tra il 15 ed il 20% di perdita di produzione: Coldiretti, appellandosi all'intraprendenza degli agricoltori già duramente colpiti, li sprona ad intervenire subito.

SONO DATI assolutamente indicativi (impossibile avere stime dagli agricoltori terrorizzati da rischi di declassamento e dagli effetti delle perimetrazioni delle aree colpite) che dovranno essere confermati assieme all'estensione

della zona colpita: di sicuro, però, la grandinata pre-vendemmia non fa che aggiungere danno a danno di una stagione che ha contemplato le gelate primaverili e la sofferenza estiva dovuta alla siccità. La vendemmia che si apre oggi, dunque, in molti di casi sarà vendemmia di emergenza e di salvataggio: i danni futuri, quelli sulle piante, in molti se li aspettano ma solo il tempo dirà.

Se la Val d'Alpone è stata la zona più interessata dal furore di vento e pioggia, non è rimasto comunque immune il territorio di Soave dove sono state colpite alcune aree delle frazioni collinari di Castelcerino e Fittà. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA